

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80  
 Provincia  
 (franco  
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonche i  
 Buoni sulle Regie  
 Poste si dirigge-  
 ranno FRANCHI al  
 Gerente del Gior-  
 nale.



209

CENTESIMI 10

Esce il Martedì, Gio-  
 vedì e Sabato di  
 ogni settimana.

Le Associazioni si  
 ricevono in Ge-  
 nova alla Tipog-  
 rafia Dagnino,  
 piazza Cattaneo;  
 in Torino dal li-  
 braio Schieppatti;  
 in Alessandria  
 da Carlo Moretti;  
 in Chiavari da  
 G. B. Borzone;  
 negli altri luoghi  
 negli Uffici Postali

## L' INTERDETTO

Nei beati tempi in cui i Sovrani Pontefici senza dover ricorrere alle armi di Francia e di Spagna, alle bajonette Austriache, ai protocolli di Russia, disponevano dei Regni, rovesciavano imperi e corone; appoggiavano fortemente la loro autorità sopra un potere morale che l'ignoranza e la barbarie dei tempi chiamava diritto divino, potere spirituale, soprannaturale e in ultima analisi Religione!! La brutalità delle armi non avea allora ancora macchiato il seggio di Pietro... Dal Vaticano si fulminava l'*Interdetto*, si lanciava la scomunica, e queste armi spirituali rinnovavano ben di frequente senza sangue le conseguenze delle bombe di Roma... Tu vedevi un Imperatore servir da staffiere ad un Papa, un Re coperto di sacco, respinto dai chierici alle porte del tempio... Un Barone, un Feudatario cacciato da' suoi domini perchè maledetto dal Papa... Il fascino religioso avea allora ottenebrato le menti dei Cristiani... Qualunque fosse l'anatema lanciato, qualunque ne fosse la cagione, i popoli piegavano il ginocchio a terra e nella voce del Pontefice, fosse anche un Borgia, un Farnese, un Medici, adoravano la voce di Dio! di quel Dio che tutto bontà e misericordia serviva di manto agli scellerati che rinnovavano l'infame mercato di Giuda... L'ignoranza era allora arbitra Sovrana delle Scuole; il Sant'Uffizio, prima coi tormenti sui vivi e poi coi fantasmi e colle

danze Maccabe dei morti, impauriva, annientava gli spiriti e rendeva gli uomini o bruti o cadaveri... Le rimostranze d'un Vescovo, la presenza d'un frate bianco, erano segnali di castigo divino, d'ira celeste, di sventura, di morte... Il servo dei servi era il despota dei despota!! Ora che il sole del 1850 illumina la nostra Penisola che fu il vero teatro di queste *temporali* e *spirituali* vicende... Ora che la Dio mercè non è delitto il leggere la storia dei Padri nostri, il meditarla e trarne giudizi, sì ora appunto il Conte Mastai dopo avere all'attonito Orbe Cattolico dato prove della sua onnipotenza nella mitraglia, nelle bombe e nei cannoni, il Santissimo Conte va a rovistare le vecchie pergamene dei Bonifazii VIII. e dei Martini V. e minaccia il Cristiano Piemonte di un solenne INTERDETTO, perchè tenta reprimere i ribelli Prelati, perchè promulga una legge che ne infrena le passioni, che ne punisce gli eccessi... La speranza che la classe ignorante vedendosi impedita dai Sacramenti e dall'ecclesiastica sepoltura, rinnovi le scene del cinquecento alimenta il fuoco del Vaticano... Si spera di veder marciare le riviere sull'*interdetta* Genova; si spera di veder messa a ferro ed a fuoco l'*interdetta* Cristianissima Torino per mano dei suoi stessi Piemontesi... Oh povere speranze di una fazione che abusa di sè stessa, che lotta fra il decadimento e la riforma, fra la luce e le tenebre, fra Pietro e Mastai, fra Cristo e Barabba! Aprite una volta gli occhi o apostati del

CIASCUN NUM.

ABBONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2.80

Provincia

(Franco

diposta) 4.50

Le Lettere nonche i

Buoni sulle Regie

Poste si dirige-

ranno FRANCHI al

Gerente del Gio-

nale.



**STRECO**



Esce il Martedì, Gio-  
vedì e Sabato di  
ogni settimana.

Le Associazioni si  
ricevono in Ge-  
nova alla Tipo-  
grafia Dagnino,  
piazza Cattaneo;  
in Torino dal li-  
brato Schepatti;  
in Alessandria  
da Carlo Moretti;  
in Chiavari da  
G. B. Borzone;  
negli altri luoghi  
liguri Uffici Postali

**L'INTERDETTO**

Nei beati tempi in cui i Sovrani Pontefici senza dover ricorrere alle armi di Francia e di Spagna, alle bajonette Austriache, ai protocolli di Russia, dispo- nevano dei Regni, rovesciavano imperi e corone; ap- poggiavano fortemente la loro autorità sopra un potere morale che l'ignoranza e la barbarie dei tempi chiamava diritto divino, potere spirituale, sovrannaturale e in ultima analisi Religione! La brutalità delle armi non aveva allora ancora macchiato il seggio di Pietro... Dal Vaticano si fulminava l'interdetto, si lanciava la sco- munica, e queste armi spirituali rinnovavano ben di frequente senza sangue le conseguenze delle bombe di Roma. Tu vedevi un Imperatore servir da staffiere ad un Papa, un Re coperto di sacco, respinto dai chierici alle porte del tempio... Un Barone, un Fe- datario cacciato da suoi domini perchè maledetto dal Papa... Il fascino religioso aveva allora ottenute le menti dei Cristiani... Qualunque fosse l'anatema lan- ciato, qualunque ne fosse la cagione, i popoli piega- vano il ginocchio a terra e nella voce del Pontefice, fosse anche un Borgia, un Farnese, un Medici, ado- ravano la voce di Dio! di quel Dio che tutto bontà e misericordia serviva di manto agli scellerati che rimo- vavano l'infame mercato di Giuda... L'ignoranza era allora arbitra Sovrana delle Scuole; il Sant'Uffizio, prima coi tormenti sui vivi e poi coi fantasmi e colle danze Macabre dei morti, impauriva, annientava gli spiriti e rendeva gli nomi o bruti o cadaveri... Le rimostranze d'un Vescovo, la presenza d'un frate bianco, erano segnali di castigo divino, d'ira ce- leste, di sventura, di morte... Il servo dei servi era il despota dei despoti! Ora che il sole del 1850 il- lumina la nostra Penisola che fu il vero teatro di que- ste *temporali* e *spirituali* vicende... Ora che la Dio mercè non è delitto il leggere la storia dei Padri no- stri, il meditarla e trarne giudizi, si ora appunto il Conte Mastai dopo avere all'altonito Orbe Cattolico dato prove della sua onnipotenza nella mitraglia, nelle bombe e nei cannoni, il Santissimo Conte va a rovi- stare le vecchie pergamene dei Bonifazii VIII, e dei Martini V. e minaccia il Cristiano Piemonte di un so- lenne INTERDETTO, perchè tenta reprimere i ribelli Prelati, perchè promulga una legge che ne infrana le pas- sioni, che ne punisce gli eccessi... La speranza che la classe ignorante vedendosi impedita dai Sacramenti e dall'ecclesiastica sepoltura, rinnovi le scene del cin- quecento alimenta il fuoco del Vaticano... Si spera di veder marciare le riviere sull'interdetta Genova; si spera di veder messa a ferro ed a fuoco l'interdetta Cristianissima Torino per mano dei suoi stessi Pie- montesi... Oh povere speranze di una fazione che abusa di se stessa, che lotta fra il decadimento e la riforma, fra la luce e le tenebre, fra Pietro e Mastai, fra Cristo e Barabba! Aprite una volta gli occhi o apostati del



L' Ambasciatore della Mecca che si presenta al gran Cucù,

**Zebedeo.**— Appunto, ebbene come vi dicevo, dopo quelle tali giuggiole, a Genova di Guardia Nazionale non se n'è mai più parlato nè punto nè poco. Di quella poi delle campagne e delle provincie non ve ne dico nulla, perchè non è mai stata organizzata altro che nei quadri e nei registri. Insomma in vita non c'è che quella della Capitale, ma...

**Malaparte.**— Male, male, caro mio. È appunto nelle Capitali che la Guardia Nazionale è più pericolosa. Non vedete Parigi?...

**Zebedeo.**— Maestà, quanto a ciò vi domando perdonò; posso garantirvi che a questo riguardo Torino dev' essere cancellata dal numero delle Capitali, perchè è più tranquilla e più pacifica di tutte le città di Provincia. Potete giudicare che la Guardia Nazionale vi sia così per modo di dire, così p. e. come un Corpo al servizio del Governo, un Corpo di Linea!...

**Malaparte.**— Allora non ne parlo più. Benedetta, benedettissima Guardia! Tenetevela ben cara... L'avessi io a Parigi!...

**Zebedeo.**— È vero, che anche nelle sue file non mancano i male intenzionati, ma son pochi veh! e poi li teniamo d'occhio in modo...

**Malaparte.**— E il diritto d'associazione?

**Zebedeo.**— Oh di questo non ce ne diamo neppure per intesi! Vi pare Maestà? Permettere che i Repubblicani si radunino in piazza e gridino, discutano, deliberino anche senz'armi? Se osassero tanto, corpo d'una granata! chiamerei in aiuto le carabine dei miei... e vedremmo un poco come finirebbe!

**Malaparte.**— Bene, bene, Ambasciatore; operate a meraviglia. Quei clubs, quei clubs sono una gran peste, sono i foyers della Rivoluzione. Bisogna distruggerli; ma la stampa, dico io, la stampa?

**Zebedeo.**— Maestà, vi confesso, che la stampa è forse la sola cosa in Piemonte che non sia scritta solamente nello Statuto, ma non per questo deve metterci in apprensione. Gli scrittori scrivono e noi facciamo poveretti! lasciamoli sfogare giacchè non hanno più altra soddisfazione! Del resto non crediate che anche qui non vi siano le sue buone limitazioni; c'è il Fisco, vi sono i Magistrati antichi, vi sono i Giornali Ministeriali, e vi son poi certi articoli addizionali alla Legge sulla stampa, compilati dalla Pubblica Sicurezza...

**Malaparte.**— Ottimamente, anche questa è una riforma di cui voglio occuparmi nel pubblicare la mia prima Costituzione; far sì che il potere legislativo invece di essere affidato al Parlamento risieda nella Polizia. (*Carlìer si agita sulla sedia mostrando una grande soddisfazione*).

**Zebedeo.**— Siete dunque convinto che il Piemonte è tranquillo?...

**Malaparte.**— Ne sono persuasissimo, ma... (*guardando Montalembert*) ma... e l'arresto di Fransoni?

**Zebedeo.**— L'arresto di Fransoni è stato fatto per difenderlo dalla canaglia, perchè a dirvela schietta Monsignore l'ha fatta grossa. Ha rifiutato il Viatico, e voleva anche rifiutare la sepoltura ad un Ministro! Finchè si contentava di tormentare i vivi, il Ministero avrebbe fatto come Galvagno, avrebbe chiuso un'occhio, ma ora che se la piglia coi morti...

**Malaparte.**— Certo che la briga è alquanto imprudente...

**Zebedeo.**— Ora che se la piglia coi morti, il Ministero è costretto ad aprirli tutti e due...

**Malaparte.**— Ma non si potrebbe per esempio?...

**Zebedeo.**— Sì, si potrebbe transigere, ed operare una riconciliazione. È ciò che vorremmo, ed è appunto questa una delle ragioni per cui mi son messo in viaggio.

**Malaparte.**— E quali sarebbero le vostre condizioni?

**Zebedeo.**— Che i Preti tormentassero a loro beneplacito i vivi ma lasciassero stare i morti...

**Malaparte.**— Benissimo; su queste basi m'incarico io di trattare con Roma e mi riprometto di farle accettare...

**Zebedeo.**— Oh Maestà, quanta bontà! (*Bacia gli stivali dello Zio, s'inchina e prende la porta; I TRE suddetti PERSONAGGI CHE NON PARLANO, abbandonano il loro posto ridendo sgangheratamente*).

#### GHIRIBIZZI.

— Le lettere che ci vengono da Roma hanno tutte la traccia di essere disingellate dalle Autorità Pontificie... È questa una gran prova che il Papa vuol bene agli statisti sardi a segno tale da voler essere sempre informato perfino dei loro pensieri!! Affetto da Papa!!

— Un dispaccio telegrafico elettro-aereo ci annunzia che Pinnelli fu cordialmente ricevuto dal Papa, il quale nella sua immensa bontà si degnò regalarli una *scarpa benedetta* per il Ministero... e un *cinto* pure benedetto per Fransoni... decorandolo nell'istesso tempo dell'Insigne Ordine di Pio IX ed ultimo!!!

— Si parla di congressi notturne in casa di un certo Prelato, di un certo Console, e di un certo Prevosto... grande e grosso come un colosso, ed altrettanto bestione... Se fossero repubblicani, a quest'ora il Questore avrebbe di già prese le opportune misure...

— Nel mentre che all'Ospedale si è accresciuta la paga ad alcuni impiegati, i poveri servitori che lavorano da mane a sera carichi di famiglia continuano sempre ad esser pagati coi famosi 51 soldo!! A qualcuno di questi che si lamentò coi superiori, fu risposto che l'aumento di paga coll'annesso progetto era di già a Torino sul Regio tappeto, ma che il Governo essendo ora molto occupato doveva passare del tempo prima di ottenere la sanzione... E poi si dirà che il Padre Molina è morto... Se sta di casa all'Ospedale!!

— La *Gazzetta del Popolo* in un suo articolo di fuoco si scaglia contro il Ministero perchè sul foglio ufficiale l'accusò di poco rispetto alle Potenze!! *Gazzetta! Gazzetta... Convertere! Convertere!* aprì gli occhi una volta... Vedi come ricambiano questi eccellentissimi le lodi, gli incensi, che tu loro prodigasti... *Gazzettina* sei ancora in tempo... Se tardi sei perduta, e perduta per sempre!!

— Dagnino in carcere sta benissimo... Si lagna però che Capitano Ladruggi stia forse meglio di lui a *tavola*... Povero Dagnino quantunque vecchio è poco pratico del mondo... Non sa che i delitti di stampa son più pericolosi e degni di maggior pena di quei di *borsa*?? Rubi se vuol star bene anche in Galera...

#### POZZO NERO.

— Il Vicario Ferrari ha permesso il funerale per Santa Rosa, perchè com'egli disse... È morto da buon cattolico, apostolico e Fransoniano!! Sappiate caro Ferrari che se credete alla supposta ritrattazione dell'*Armonia* siete in errore... Santa Rosa è morto da buon cristiano e non da *Cattolico*. Ora che il tempo si rannovola questo buon servo di Dio comincia le sue oscillazioni... mette in moto l'altalena... La *Strega* lo tien d'occhio!...

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

#### SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ	
Somma già annunziata nel N. 97. . . . .	Ln. 130. 07.
Una Compagnia d'amici plebei che nel divertirsi non hanno dimenticato le vittime dell'amor patrio . . . . .	» 13. 00
Totale Ln. 143. 07	

Si prevengono dette famiglie che la distribuzione avrà luogo quest'oggi all'Ufficio della *Strega* dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Lunedì (26 agosto) si pubblicherà uno Scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

#### DAL PAPA AL CONCILIO

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.